



Roma, 06.05.2022

Spett.le
Rai 3 - Redazione Report
ROMA

Quali accordi sono stati presi dal Ministro Lorenzo Guerini con il suo omologo russo dopo la prima telefonata tra il Presidente Conte e il Presidente Putin?

Le interlocuzioni tra i due Paesi hanno preso avvio il 5 marzo 2020 con una comunicazione dell'Addetto militare russo in Italia allo Stato Maggiore della Difesa, nella quale si rendeva disponibile ad inviare aiuti in base alle necessità delle Forze Armate italiane. Il Comando Operativo di Vertice Interforze ha risposto fornendo elenchi e quantità di materiali di protezione individuali in quel momento irrimediabili sul mercato. Nello specifico: 4 milioni di mascherine FFP2, 2 milioni di mascherine FFP3, 4 milioni di mascherine chirurgiche.

A seguito di tale scambio, il successivo 21 marzo, il Ministro della Difesa italiano ha confermato al suo omologo russo, Sergey Shoigu, le necessità sopra elencate, chiedendo la massima urgenza nei tempi e mettendo anche a disposizione un aereo dell'Aeronautica Militare per il carico dei materiali direttamente in Russia.

Lo stesso giorno, in una successiva telefonata avvenuta nel pomeriggio, il Presidente Putin ha esteso al Presidente Conte la fornitura di altri ulteriori aiuti, che comprendevano anche l'invio di team specializzati.

Quali informazioni erano a vostra disposizione sui militari e sul personale civile facente parte del contingente russo prima del suo arrivo?

A fronte di una iniziale offerta da parte dal Presidente Putin dell'invio di circa 400 unità di personale in massima parte militare, il Ministro della Difesa Guerini ha reputato tale entità esorbitante rispetto alle esigenze, chiedendo la riduzione della delegazione a poco più di cento persone.

Le 104 unità effettivamente sbarcate all'aeroporto di Pratica di Mare, il 22 marzo, erano composte da: 32 operatori sanitari e 51 bonificatori, oltre a 8 interpreti e 12 assistenti a supporto e il Capo delegazione. Dal momento dell'arrivo fino alla partenza (avvenuta l'8 maggio), la delegazione è stata presa in carico e seguita in tutti gli spostamenti e nelle attività da personale delle Forze Armate italiane.

Quali informazioni erano a vostra disposizione sulle attività che avrebbe svolto il contingente russo sul nostro territorio prima del suo arrivo?

Sono stati concordati i seguenti aiuti: invio di team sanitari legati alle attività di contrasto alla diffusione del virus, invio di mezzi specializzati per la sanificazione e bonifica di luoghi e superfici, fornitura di materiale sanitario.

Quali informazioni avete ricevuto dall'allora presidente del Consiglio Giuseppe Conte sul perimetro delle attività consentite al contingente russo sul territorio italiano?

Sulla base delle interlocuzioni tra il Presidente Conte e il Presidente Putin, la Difesa per quanto di sua competenza ha attivato tutte le procedure di perimetrazione affinché le attività fossero svolte in sicurezza ed efficacia. Sulla base delle richieste espresse da Protezione Civile, Regione e ASL Lombardia, le attività, nello specifico, hanno riguardato la bonifica di luoghi e ambienti (soprattutto RSA, che come noto erano particolarmente esposte), il supporto a strutture ospedaliere in prima linea nella lotta al COVID-19 attraverso l'affiancamento ai medici e agli infermieri italiani (in particolare presso l'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo e presso l'ospedale da campo allestito dall'Associazione Nazionale Alpini in prossimità del citato nosocomio civile).



Eravate a conoscenza che il contingente russo avrebbe eseguito opere di bonifica? È vero che il ministero della Salute vi aveva indicato questa attività come non necessaria e potenzialmente pericolosa per l'ambiente, come ha confermato al nostro inviato l'allora Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Generale Vecciarelli?

L'attività dei team russi era finalizzata anche alla bonifica di determinate strutture e aree di Bergamo e Brescia e rispettive provincie, definite dalla Protezione Civile, in coordinamento anche con la Regione e la ASL Lombardia. A tal fine, sono state costituite squadre miste con personale militare italiano del 7° Reggimento CBRN Cremona dell'Esercito Italiano, con capacità similari.

Riguardo alle modalità di svolgimento dell'attività di bonifica, era stato disposto che fossero usati solo materiali di sanificazione conformi alle certificazioni nazionali e comunitarie, in sostituzione del materiale russo che non rispondeva a tali requisiti.

L'ex Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Generale Vecciarelli, ci ha detto che nei giorni della missione russa il contingente russo voleva recarsi in prossimità delle basi Nato di Ghedi e Amendola, ma che gli è stato impedito dai nostri militari. La decisione era stata presa nell'ambito dell'accordo tra il Presidente Putin e il presidente Conte? Oppure a livello di ministri della Difesa? Il Presidente Conte ha affermato al nostro inviato che lui – all'epoca della missione – non era stato informato dal Capo di Stato Maggiore nemmeno della possibilità che il contingente russo si potesse avvicinare a basi Nato. Era stato invece informato il Ministro della Difesa di questa possibilità?

La perimetrazione geografica delle attività dei team russi è stata definita dal COVI - identificato dal Capo di SMD quale referente unico per la gestione dell'emergenza sanitaria in sinergia con le Forze Armate e in coordinamento con il Dipartimento della Protezione civile, Ministero Affari Esteri e della Salute - assentita dal Ministro della Difesa.

Sono state a tal fine adottate tutte le misure necessarie affinché gli spostamenti degli assetti russi avvenissero secondo le modalità stabilite, prevenendo ogni possibile interferenza con attività di interesse della Difesa.

Pertanto, a fronte della disponibilità russa di intervenire in più aree del territorio nazionale, i piani di movimento e di esecuzione delle operazioni di sanificazione della delegazione furono circoscritti nelle zone a maggior incidenza del virus, dove c'era maggior bisogno di assistenza, e nel perimetro stabilito.

Al contingente russo era possibile raccogliere materiale biologico sul suolo italiano e svolgere tamponi? Era parte degli accordi presi prima del suo arrivo?

Tutte le attività sanitarie, anche per quel che riguarda il concorso dei medici militari italiani nelle strutture ospedaliere civili, non erano di competenza della Difesa ma delle altre autorità preposte. Così come non era in carico al Ministero della Difesa il coordinamento degli aiuti provenienti dall'estero che, va ricordato, in quel periodo proveniva da diversi Paesi.